

Stato per la marina, onorevole Sipari, aveva acceduto al concetto della necessità di servirsi del porto di Punta Penna come porto di approdo. Quando la deputazione Molisana seppe di questi patti dalla deputazione abruzzese, cercò di usufruirne per il porto di Termoli.

Ma, con tutti i riguardi dovuti all'interessamento della deputazione Molisana, devo far presente che mentre il porto di Termoli non è favorito dalla natura perchè non è che una spiaggia che degrada lentamente verso il mare, il porto di Punta Penna è un porto che ha un fondale veramente notevole, e che ha due dighe naturali, e che quindi con pochissima spesa si potrebbe ridurre in condizioni da costituire quel rifugio che noi auspichiamo.

Non posso quindi assolutamente dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal sottosegretario per i lavori pubblici, e veramente deploro che il porto di Punta Penna sia abbandonato, e non se ne traggano tutti quegli utili, che esso può dare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Ayala, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere per quali ragioni non è possibile ottenere comunicazioni telefoniche tra Roma e Catania e viceversa, anche nelle ore mattutine nelle quali non vi sono comunicazioni giornalistiche. Si chiede sapere se è vero che tale incomprendibile disservizio è dovuto alla condotta degli uffici telefonici intermedi di Messina e di Napoli che pretendono avere precedenza sulle comunicazioni di Catania di tal che, ad esempio, colui che richiede la comunicazione telefonica alle sette e mezzo di mattina da Catania per Roma aspetta invano il suo turno per l'intera giornata nella quale ottengono le comunicazioni coloro che parlano da Napoli con Roma ».

Poichè il sottosegretario per le poste e telegrafi è infermo, prego l'onorevole D'Ayala di consentire che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviata alla tornata del 5 aprile.

D'AYALA. Consento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Grandi Dino, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se sia vero che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato abbia proibito che venga apposta una lapide nel fabbricato della stazione ferroviaria di Rimini in memoria del ferroviere Luigi Platania, ucciso entro i locali della stazione medesima il 20 maggio 1921, e quali sarebbero, in caso affermativo, i motivi dell'ine-

applicabile rifiuto che contrasta col desiderio della cittadinanza riminese ».

MARTINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Prego di voler rinviare lo svolgimento di questa interrogazione alla tornata del 4 aprile.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi Dino, consente a questo rinvio ?

GRANDI DINO. Consento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Marconcini, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se gli consti del disservizio ferroviario locale sulla linea internazionale Torino-Susa-Modane, ch'è cagione di vivissimo malcontento in tutti i ceti, specie per i lavoratori. Ed in particolare: 1°) che cosa pensi dell'ultimo ritocco dell'orario in virtù del quale da Torino nessun treno con le tre classi e con servizio in tutte le stazioni parte per l'importantissima zona alpina dalle 8 alle 17.30, come nessuno parte da Susa verso Torino dalle 6.20 alle 17.8 e da Bardonecchia pure verso Torino dalle 5.28 alle 19; 2°) che cosa pensi di un treno operaio che, dovendo partire da Torino alle 19.20 verso Susa, parte regolarmente con un'ora e più di ritardo, cagionando notevole danno a operai e impiegati e provocando dimostrazioni assai vivaci nella stazione di Torino P. N., le quali, se sono assai poco decorose per l'Amministrazione ferroviaria e per il luogo, sono però completamente giustificate; 3°) che cosa pensi infine dello scadentissimo materiale che delizia quella linea a preferenza di ogni altra fra quelle che fanno capo a Torino ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunziato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mingrino, ai ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, « circa la scandalosa ed affrettata assoluzione dei due fascisti assassini del meccanico Coppolai nonchè sulla frase unanimemente deplorata del procuratore generale Carrelli, che nella sua requisitoria di assoluzione dei due fascisti per legittima difesa, afferma che questi il 13 novembre 1921 si erano recati in via Crescenzo per compire una nobile missione, quale è quella della tutela d'un pubblico servizio ».

L'onorevole sottosegretario per la giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CASCINO, sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto. Riassumo i fatti emersi dal processo:

Il 13 novembre 1921, in Roma, la Sezione romana dei fasci di combattimento incaricò